



LA STORIA

Dal 1951 per iniziativa della Coldiretti Un appuntamento di preghiera e studio

La Giornata nazionale del ringraziamento nasce in Italia nel 1951 su iniziativa della Coldiretti. Viene celebrata la seconda domenica di novembre a livello locale...



casione opportuna di riflessione ed evangelizzazione dell'intera Chiesa locale. Così dal 1974, ogni anno, i vescovi italiani offrono un messaggio che guida la riflessione e la preghiera.

A partire dal 1999 e poi sulla scia del Giubileo del mondo agricolo (12 novembre 2000), l'Ufficio nazionale Cei per i problemi sociali e il lavoro coordina e programma questa giornata in collaborazione con le associazioni di ispirazione cristiana che operano nel mondo rurale...

CATHOLICA

Publichiamo il messaggio preparato dalla Commissione episcopale della Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, in preparazione alla 63ª Giornata nazionale del Ringraziamento in programma il prossimo 10 novembre.

Giovani protagonisti dell'agricoltura

Carissimi giovani, ci rivolgiamo direttamente a voi quest'anno, in occasione della Giornata nazionale del Ringraziamento per i frutti della terra, come Vescovi incaricati della pastorale sociale e del lavoro.

Lo facciamo avendo davanti a noi in primo luogo l'Icona di Martino, giovane ufficiale romano, che, di fronte alle necessità di un povero infreddolito, taglia il suo mantello in due e lo condivide, donando un raggio di sole e di calore che resterà sempre impresso nella memoria di tutti noi.

Questo appello è stato rilanciato ai giovani di tutto il mondo, in occasione della vigilia di preghiera a Capocabana: «Cari amici, non dimenticate: siete il campo della fede! Siete gli atleti di Cristo! Siete i costruttori di una Chiesa più bella e di un mondo migliore».

Atleta era Martino, atleti siete voi, carissimi giovani, che avete scelto di restare nella vostra terra per lavorare i campi, con dignità e qualità, per fare della vostra campagna un vero giardino.

Ostacoli all'impegno giovanile, la mancanza di un'adeguata stima per gli agricoltori, la burocrazia, la carenza di comunicazione. Da favorire l'inclusione e l'integrazione graduale degli immigrati, che devono crescere in qualità professionale. L'importanza di gruppi di sostegno alle imprese

in campagna rassegnato, perché non ha trovato altro e forse vorrebbe una realtà di lavoro diversa, magari più gratificante. Ci permettiamo di esortarvi: non rassegnatevi, ma siete protagonisti, trasformando la necessità in scelta, immettendo in essa una crescente motivazione che si farà qualità di vita per voi, per le vostre famiglie, per i vostri paesi. Pensiamo anche ai giovani immigrati, che lavorano nei campi, negli allevamenti, nella raccolta della frutta. Anche a voi suggeriamo di fare di tutto per esprimere una qualità e una professionalità crescente, in particolare attraverso lo studio e la conoscenza delle lingue, per farvi apprezzare ed entrare così a fronte alta nel mercato del lavoro rurale, che vi riconosce ormai indispensabili.

Non sempre, nelle famiglie e nelle scuole, c'è stima adeguata per chi sceglie di fare l'imprenditore agricolo. Per questo è importante alimentarlo e apprezzarlo, da parte di tutta la società, per il lavoro della terra, affinché sia considerato come ogni altra vocazione e tutti i lavoratori vedano riconosciuta la stessa dignità, anche in termini economici.

il tema

Dai vescovi italiani l'invito a valorizzare il lavoro agricolo perché il ritorno alla campagna «produce benessere per tutti». Sul modello di san Martino alla fraternità, via per la pace

«Cari giovani, amate la terra»

È dedicato ai ragazzi «protagonisti nell'agricoltura» il Messaggio Cei per la Giornata del Ringraziamento

La burocrazia è spesso lenta e impacciata nell'attuazione di miglioramenti fondiari: le risorse finanziarie sono difficilmente reperibili; il credito non viene concesso agevolmente dalle banche.

Perché si freni lo spopolamento dei nostri paesi di montagna, è urgente investire sulle comunicazioni, sia nelle strade che nella rete telematica: diversamente, i nostri giovani saranno invogliati a cercare altre possibilità di lavoro.

Chiediamo che le associazioni e i movimenti cattolici accompagnino i giovani imprenditori agricoli, creando per loro gruppi di sostegno sparsi nel territorio, utilizzando anche le nuove tecnologie telematiche.

Il fenomeno Sono oltre 58mila i casi di aziende agricole guidate dai giovani. Coldiretti: un segno di futuro

il fenomeno

Sono oltre 58mila i casi di aziende agricole guidate dai giovani. Coldiretti: un segno di futuro

DI ANDREA ZAGHI

Quasi un'impresa agricola italiana su tre è nata negli ultimi dieci anni. Non solo: il 7,2% dei titolari ha meno di 35 anni. In questo modo, oltre 58mila imprese attive nei campi sono guidate da giovani.

fare alleanza fra le generazioni, come ci insegnano gli Orientamenti pastorali per questo decennio (cfr nn. 29 - 32).

Fondamentale resta per ogni giovane il gesto di Martino: condividere quello che abbiamo, spartirlo fraternamente, poiché la fraternità è il fondamento e la via per la pace.

In questa Giornata ci sentiamo particolarmente vicini, nelle nostre Chiese locali, a tutti gli agricoltori d'Italia. Ci uniamo a loro anzitutto nella preghiera, richiamata emblematicamente nel momento dell'Angelus, come ritratto ad esempio nella famosa tela del pittore Jean-François Millet.

Venerabili padri, il nostro grazie si unisce al Magnificat di Maria di Nazareth, giovane come voi, carissimi! Prona allo stupore e sollecita verso la cugina Elisabetta, Maria ci rassicura con il suo canto di lode, perché anche i piccoli e i poveri possono vincere nella battaglia della vita.

7 - Benediciamo con affetto, Roma, 4 ottobre 2013 Festa di San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia

La Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

LA STORIA

L'ingegnere e il matematico che hanno lanciato (e vinto) la loro scommessa sul campo

TORINO. Roberto Moncalvo ha 33 anni, è ingegnere meccanico ma fa il coltivatore diretto. Dopo aver passato anni sui libri al Politecnico di Torino, ha scelto di non andare a lavorare alla Fiat ma di rompersi la schiena sui campi di casa. Nella città italiana che dell'auto ha fatto per decenni la sua carta vincente (e che oggi per questo segna il passo), Moncalvo ha scelto un'altra carta: quella dell'agricoltura. E ha vinto. Laureatosi a fine del 2005, Roberto ha deciso di lavorare nell'azienda materna, a Settimo Torinese alle porte del capoluogo, trasformandola in un'impresa agricola multifunzionale, dedicata alla vendita diretta di ciò che produce, come ortaggi e fragole, o trasforma, come la farina di antiche varietà di cereali.

Andrea Zaghi @ CIRCOLAZIONE REGIONALE

Crescono le imprese verdi "under 35"

giovani ha fatto uno dei suoi cavalli di battaglia. D'altra parte, pare siano proprio le aziende di questo tipo ad ottenere, più di altre, le migliori prestazioni in termini di bilancio e di produttività. Anche se i problemi non mancano di certo. Circa il 70% delle imprese agricole gestite da giovani, lavorano nelle cosiddette "attività multifunzionali". Non sono, cioè, solamente imprese agricole: fanno di più e diversamente. Si tratta di agriturismi, fattorie didattiche, di attività di vendita diretta dei prodotti tipici, di centri di trasformazione del latte in formaggio, dell'uva in vino, del grano in olio, ma anche pane, birra, salumi, gelati e addirittura cosmetici.

sperano di trovare nei campi ciò che le industrie pare si siano andate perse. Giovani che vogliono continuare il mestiere dei loro padri oppure diventare agricoltori in un mondo che, spesso, arriva a non distinguere una mucca da un vitello, un melo da un ciliegio e un aratro da un escavatore. Con tutti i problemi del caso. Ad iniziare dal costo della terra e dei macchinari, per passare all'aggiustamento delle banche e del credito, per finire ai mille ostacoli burocratici e legislativi ancora oggi presenti. Tanto che proprio Coldiretti è arrivata a scrivere un "vademecum" su come aprire una azienda agricola. Perché, fra i problemi da affrontare a risolvere, c'è anche quello dell'immagine burocratica e poetica dell'agricoltura stessa. È esattamente il contrario della realtà presente nei campi e nelle stalle: luoghi di produzione attenti certamente all'ambiente, ma che devono tenere d'occhio anche gli aspetti economici per far quadrare i bilanci che sentono tutto il peso della crisi dei mercati alimentari oltre che della concorrenza. Un'impresa che, spesso, proprio ai giovani agricoltori riesce meglio che ad altri.